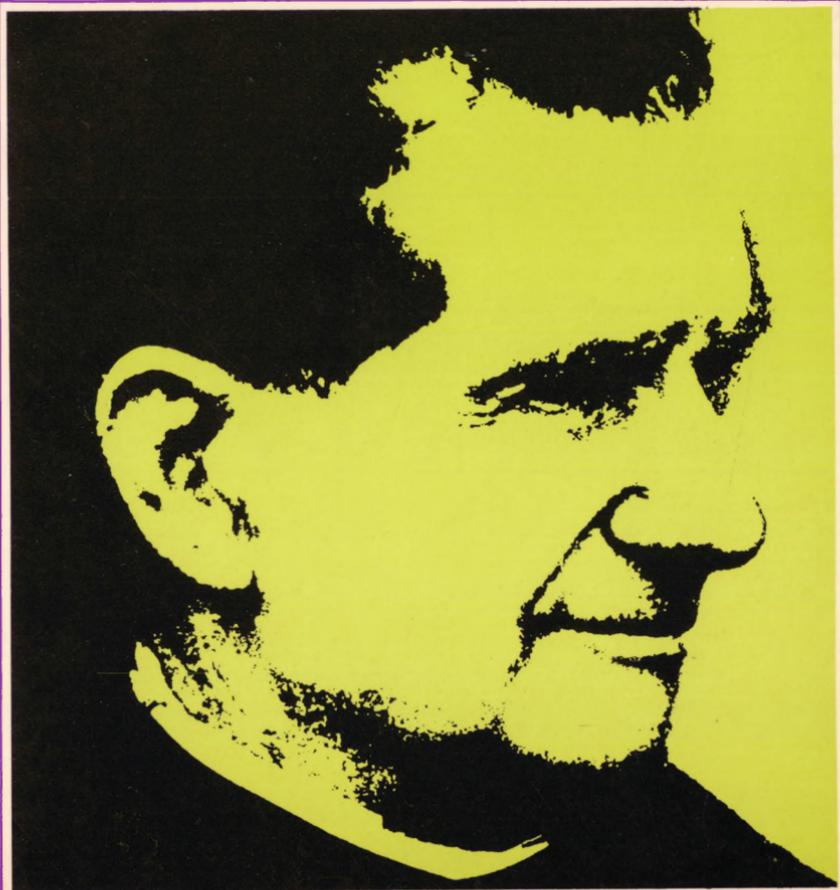


IL SERVIZIO SALESIANO AI GIOVANI

COLLANA
COLLOQUI
SULLA
VITA
SALESIANA

3

ELLE DI CI
TORINO-LEUMANN



IL SERVIZIO SALESIANO AI GIOVANI

BARCELONA, 1-4 SETTEMBRE 1970

EDIZIONE EXTRA-COMMERCIALE

ELLE DI CI
TORINO-LEUMANN
1971

Visto, nulla osta: Torino, 27.3.71: Sac. D. Magni
Imprimatur: Mons. V. Scarasso, *Vic. gener.*

ME 0614-71

Proprietà riservata alla Elle Di Ci, Colle Don Bosco (Asti)

INTRODUZIONE

Questo colloquio del 1970 sul servizio salesiano ai giovani era stato richiesto dal colloquio del 1969 sulla missione salesiana nella Chiesa. L'assemblea di Benediktbeuern (Baviera) ci aveva lasciati con fame. La teoria scarna doveva essere tradotta in termini concreti. Soprattutto, nella maggior parte delle comunicazioni, non si era propriamente trattato della gioventù, della gioventù povera, di cui spesso i salesiani hanno la passione. Bisognava quindi proseguire: l'assemblea di Barcellona non parlerebbe se non di questa forma di apostolato salesiano. E l'ha fatto: in una casa di ritiri e di convegni, accanto ad una ricca basilica ed al *Lunapark* che l'affianca, con ai piedi l'immensa città di due milioni di abitanti, ove ben sette grandi opere salesiane si sforzano di dare qualche cosa alla gioventù pullulante nell'agglomerato barcellonese. L'ottima ospitalità spagnola ha contribuito a rendere particolarmente gradevoli gli scambi di idee.

Questo incontro ha permesso di mettere a confronto punti di vista molto diversi propugnati da rappresentanti di culture e di discipline differenti, anche se tutti appartenenti al solo mondo occidentale (inteso in senso largo). Vi si sono trovati: un olandese, un belga, un tedesco, un austriaco, tre francesi, tre italiani, sette spagnoli, un venezuelano ed un brasiliano. Secondo i loro temperamenti e le loro origini, questi uomini si sono opposti in dispute alle volte ardenti, ma sempre cortesi. I professori erano invitati ad esporre le loro meditazioni da tavolino davanti a uomini d'azione, dotati di mentalità più o meno estranee alle loro. Gli uni e gli altri non si sono incensati a vicenda. E la verità non ci ha perduto nulla.

Occorreva studiare una base per la metodologia da seguire nel servizio ai giovani nel mondo attuale, su cui si sono necessariamente concentrate le discussioni. Le prime ad apportare il loro

contributo sono state la sociologia e la storia. Il P. José Luis Pérez ha detto come vedeva la gioventù della seconda metà del xx secolo, mettendo a profitto la sua esperienza di apostolo nella regione di Bilbao e le sue letture sulle nuove generazioni nel mondo. Si è mostrato molto sensibile alla originalità della protesta giovanile. Nelle mode e nelle rivolte si staglia una società dal volto nuovo. Ciò non facilita il lavoro della Chiesa presso di essa. Sotto che volto si deve presentare? Come agganciarla? La questione, immensa, è rimasta senza risposta a questa prima tappa della discussione. Fu data allora la parola alla storia. L'autore di queste righe ha voluto dire come i salesiani si erano comportati con la gioventù del xix secolo, e il P. Rosalio Castillo, consigliere generale di nazionalità venezuelana, ha detto come essi hanno svolto la loro attività in America Latina. Allo stesso tempo, il P. Hubert Lecomte comunicava le sue riflessioni di sociologo sulla « gioventù povera ed abbandonata », che i salesiani non hanno mai cessato di considerare il campo preferito della loro azione apostolica. Dalle loro esposizioni risaltava che i figli di Don Bosco si erano orientati verso la gioventù lavoratrice della società pre-industriale; che essi l'avevano servita specialmente all'interno della struttura scolastica (ben spiegata dal P. Castillo) con una mentalità tendente a valorizzare l'individuo; che la società contemporanea non mancava di discernere — in un mondo dal quale i salesiani si separavano senza accorgersene — uomini, donne, giovani, che emarginati in gradi diversi costituivano al limite una specie di « quarto mondo » sprovvisto ed abbandonato.

Che fare? Come agire in questo contesto? Il problema irrompeva. La Chiesa e la « società » avevano posto grandi speranze nei salesiani del secolo scorso. E lo si sapeva bene proprio per Barcellona, per esempio; il P. Ramón Alberdi, storico presente al colloquio, ne aveva presentato le prove in un libro ben riuscito. Questi religiosi educatori, nel 1970 otto volte più numerosi che nel 1900, non avrebbero nulla di buono, anzi di eccellente, da offrire per la promozione dei giovani — cristiani e non cristiani — dei cinque continenti nei quali si sono impiantati?

I conferenzieri seguenti puntarono sulla individuazione ed analisi dei valori che a loro parere bisognerebbe mettere in primo piano per non fallire nel nostro lavoro. Lo hanno fatto partendo dalle loro rispettive professioni. Il P. Michel Mouillard, direttore del Centro salesiano mondiale della pastorale giovanile, ha espresso

questi valori in un quadro d'insieme dell'educatore salesiano, quale sembrano desiderare i giovani da lui conosciuti in Europa ed in America. Il P. Vittorio Gambino, che lo coadiuva nel suo compito, ha ricordato ai discepoli di Don Bosco e di Francesco di Sales — due « umanisti » — che essi devono sviluppare tutto l'uomo e che la loro missione presso i giovani, quindi, ha anche una dimensione politica. Il P. Jacinto Azcárate, autore di un buon lavoro di storia salesiana, e il P. Giorgio Gozzelino, teologo dell'Ateneo salesiano di Torino, si sono proposti di mostrare che il « dialogo » è un valore della tradizione salesiana, che sia per Don Bosco sia per i nostri contemporanei costituisce uno strumento di promozione che sarebbe un errore non valorizzare al massimo. Il P. Piet Bakker, del Centro catechistico di Amsterdam, ha sviluppato le sue idee su una « catechesi realista », fondata veramente sul « piccolo uomo » tale quale si presenta all'educatore cristiano. Infine, il P. Mario Midali, teologo dell'Ateneo salesiano di Roma, ha voluto abordare il difficile tema della libertà, del rispetto che l'educatore ne deve avere e del cambiamento di prospettiva che questo rispetto può esigere dalla mentalità religiosa tradizionale.

Non tutte le esposizioni hanno avuto uguale accettazione. Alcune sono state subito contestate, come si può vedere dal riassunto delle discussioni che sono seguite alle conferenze o comunicazioni. Ma l'insieme lo si può considerare confortante ed istruttivo. I partecipanti hanno voluto porre i problemi del servizio salesiano ai giovani partendo dal mondo contemporaneo, non da sogni vaporosi o dai successi del passato. Il metodo era saggio. Essi hanno trattato questi temi secondo le loro risorse — certamente limitate, ma reali — di uomini di scienza o di azione, ed hanno avuto agio di verificare con certa profondità la solidità delle loro affermazioni. Lo hanno fatto abitualmente in un linguaggio semplice e vero, come quello di Don Bosco e come quello postulato volentieri oggi. Certo, non basta aver parlato. Ma non è già gran cosa aver tentato di pensare e di esprimersi correttamente? La coscienza di una società si approfondisce con mezzi umili.

Il segretario dei colloqui s'interdice di concludere in altro modo questa serie di conferenze e di discussioni, che volutamente non termina con una mozione finale. Non vuol essere che una indicazione di marcia nella storia delle idee di una società che

cerca di vivere e che, quindi, si impone di riflettere. Alla vigilia di un capitolo generale speciale (1971) un atteggiamento del genere era più che mai opportuno. Questo stesso anno, in linea di principio, si terrà un altro colloquio sulla « comunità salesiana ». Ci allontaneremo meno di quanto potrebbe sembrare a prima vista dai temi di questi due anni: la comunità salesiana, nelle sue dimensioni oggi mondiali, o considerata nella sola società locale, non è in primo luogo al servizio di una missione e di una gioventù « emarginata »?

FRANCIS DESRAMAUT

PARTECIPANTI

- RAMÓN ALBERDI, professore di storia ecclesiastica, Calle Rocafort 42. Barcellona 15. Spagna.
- JACINTO AZCÁRATE, professore, Seminario Marti-Codolar. Barcellona 16. Spagna.
- PIET BAKKER, Salesianen van Don Bosco, Apollolaan 91. Amsterdam Z. Olanda.
- PEDRO CASTELLVI, professore di pedagogia, Seminario salesiano. Sentmenat, Barcellona. Spagna.
- ROSALIO CASTILLO, consigliere generale della Società salesiana, Casa generalizia, via Maria Ausiliatrice, 32. Torino 10100.
- LUCIEN DESMET, direttore, Don Bosco College, Naamse Steenweg 37. Heverlee. Belgio.
- FRANCIS DESRAMAUT, professore di storia ecclesiastica, Facultés catholiques, 25, rue du Plat. 69 Lyon 2. Francia.
- ALFONSO FRANCIA, delegato pastorale giovanile, Escuelas salesianas de S. Pedro, Calle Condes de Bustillo 13. Triana. Sevilla. Spagna.
- WALMOR FREITAS (dall'Ispettorato di Belo Horizonte, Brasile), Paulus College, Guido Gezellelaan 21. Heverlee. Belgio.
- VITTORIO GAMBINO, Centro internazionale di pastorale giovanile, via Maria Ausiliatrice, 32. Torino 10100.
- GIORGIO GOZZELINO, professore di teologia dogmatica, Ateneo salesiano, via Caboto 27. Torino 10129.
- AGOSTINO HERNÁNDEZ (dall'Ispettorato di Cordoba, Spagna), Istituto S. Tarcisio, via Appia Antica 102. Roma 00179.
- HUBERT LECOMTE, sociologo, 8, rue du Chemin-Vert, Paris 11. Francia.
- MARIO MIDALI, professore di ecclesiologia, Pontificio Ateneo Salesiano, piazza dell'Ateneo salesiano. Roma 00139.
- MICHEL MOUILLARD, direttore del Centro internazionale di Pastorale giovanile, Casa generalizia, via Maria Ausiliatrice, 32. Torino 10100.
- JOSÉ LUÍS PÉREZ, delegato pastorale giovanile, avenida del Ejército 75. Deusto-Bilbao. Spagna.
- GEORG SÖLL, rettore, Hochschule der Salesianer. 8174 Benediktbeuern. Germania.
- FELICIANO UGALDE, direttore, Sagunto 212. Valencia 9. Spagna.
- OTTO WANSCH, professore di filosofia, Hochschule der Salesianer. 8174 Benediktbeuern. Germania.
- Segretario e coordinatore: FRANCIS DESRAMAUT.

ABBREVIAZIONI

- ACS Archivio centrale salesiano, Casa generalizia dei Salesiani, Roma.
- Epistolario S. GIOVANNI BOSCO, *Epistolario*, ed. E. Ceria, Torino 1955-1959, 4 voll.
- M.B. G. B. LEMOYNE, A. AMADEI, E. CERIA, *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco*, San Benigno Canavese e Torino, 1898-1948, 20 voll.
- M.O. S. GIOVANNI BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales*, ed. E. Ceria, Torino 1946.

Indice

<i>Introduzione</i>	5
<i>Partecipanti</i>	9
<i>Abbreviazioni</i>	10

JOSÉ LUÍS PÉREZ: La gioventù e la Chiesa oggi 11

La gioventù fenomeno sociologico - Atteggiamenti previ metodologici di studio - 1. *Complessità del fenomeno gioventù*. Una descrizione - Evasione e amore della vita - La ribellione - 2. *Novità del fenomeno gioventù oggi*. Novità nell'essere - Novità nella mentalità e nell'azione. - 3. *Chiesa e gioventù oggi*. Come i giovani vedono la Chiesa - Chiesa e gioventù in convergenza - Alcune condizioni fondamentali per l'incontro e dialogo tra gioventù e Chiesa.

Discussione.

FRANCIS DESRAMAUT: Una « nuova » congregazione al servizio dei giovani del XIX secolo 30

Introduzione - 1. *I giovani lavoratori dei paesi occidentali verso il 1860*. I giovani poveri e abbandonati - Un mondo preindustriale - Un mondo artigianale - La crescita delle città per mezzo dell'immigrazione - Il lavoro e l'apprendistato dei giovani - Le associazioni operaie - 2. *Il servizio dei giovani secondo D. Bosco*. Il servizio temporale dei giovani - Il servizio spirituale dei giovani - 3. *Una nuova congregazione al servizio dei giovani*. La diversità del servizio di D. Bosco - Una nuova congregazione religiosa - Presi nel popolo - La redenzione attraverso il simile - Uno stato religioso compatibile con il metodo preconizzato - L'unità del metodo e dello spirito - L'evoluzione ulteriore.

Discussione.

ROSARIO CASTILLO LARA: La presenza educativa salesiana in America Latina 57

Introduzione - Storia - Statistica del 1970 - L'America Latina contemporanea - Sproporzione fra le forze e il lavoro - Insufficiente pianificazione - Eccessivo numero di scuole - I motivi per cui sorsero molti collegi - Scarsa importanza dell'insegnamento tecnico ed agrario - Vera presenza educativa - Una certa man-

canza di originalità - Sforzo attuale per una pastorale della scuola - Per la formazione sociale dei giovani - Sforzo attuale di diversificazione dell'azione educativa - Preparazione dei formatori.

Discussione.

HUBERT LECOMTE: Note sul concetto di « poveri ed abbandonati » 77

Povertà e crescita economica - Definizione di povertà - Dalla semplice frustrazione all'esclusione - Povertà, fenomeno strutturale - Esempio: il Quarto Mondo - L'abitante del Quarto Mondo - L'abbandonato - Miseria: cumulo di fattori di povertà - I giovani « poveri ed abbandonati ».

Discussione.

MICHEL MOUILLARD: Tipologia dell'educatore salesiano oggi 98

Un mondo in trasformazione - 1. *Un educatore nuovo per i tempi nuovi: il salesiano di oggi.* Il modello dell'educatore salesiano - Il nuovo tipo di educatore salesiano - Un educatore - Un educatore-catechista - Un educatore-pastore - Un educatore-salesiano - 2. *I dinamismi e il clima di animazione dell'opera educativa.* Uno stile adatto - I grandi dinamismi - Educazione e libertà.

Discussione.

VITTORIO GAMBINO: La promozione umana e la formazione religiosa 120

Introduzione - 1. *L'educazione allo sviluppo e la gioventù oggi.* Sviluppo, promozione umana ed educazione allo sviluppo - Nozione di sviluppo - Nozione di promozione umana e di educazione allo sviluppo - Crisi dell'educazione - Contesto del problema: dimensione politica della promozione giovanile - Condizione della gioventù - I giovani « accumulatori » di conflitto - Caratterizzazione della contestazione giovanile - 2. *Metodo di lavoro educativo.* L'uomo in situazione - Una pastorale dei giovani disinstallati e « assi di coscienza » - Elementi di metodo - 3. *Linee per una soluzione nel quadro della congregazione.* Un'azione pastorale in favore dei poveri - Nel mondo dei disarmati - Per i giovani integrati nel loro contesto - Una liberazione cristiana - La dimensione politica - Conclusione.

Discussione.

PIET BAKKER: Catechesi realista dei giovani e sensibilità salesiana 144

1. *La crisi della catechesi oggi.* Vari motivi della crisi - 2. *Argomenti psicologici di una catechesi realista e sue caratteristiche.* L'uscita dal mondo magico nei primi anni - L'esperienza sociale nella scuola - L'età dell'integrazione e dei conflitti - Il tempo

dell'esperienza - Il tempo della maturità - Caratteristiche di una catechesi realista - 3. *Sensibilità salesiana*. Passato e presente salesiano - Caratteristiche dello spirito di D. Bosco - Conclusione.

Discussione.

JACINTO AZCÁRATE: Il dialogo nella pastorale di D. Bosco

159

Senso e limiti della presente comunicazione - Preparazione di Giovanni Bosco al dialogo pastorale - I giovani di D. Bosco. Dati sociologici - Numero dei giovani - Professione - Età - Condizioni familiari - Zone di provenienza - Il dialogo nella pastorale giovanile di D. Bosco - Aspetto pratico - Contenuto dottrinale - Originalità della metodologia dialogica di D. Bosco.

Discussione.

GIORGIO M. GOZZELINO: Il dialogo forma di servizio della Chiesa

179

Considerazioni teologiche di un salesiano

Premessa - Dialogo missione e dialogo sviluppo - Le difficoltà del dialogo sviluppo - Sul rapporto di Cristo con la Chiesa - La dottrina della scienza umana del Cristo - L'esigenza del dialogo nella Chiesa - Il dialogo come forma di servizio - Il dialogo con i giovani nella congregazione salesiana - La metodologia del dialogo.

Discussione.

MARIO MIDALI: L'educazione dei giovani ad un libero incontro con Dio

206

Riflessioni teologiche

Introduzione. Un fenomeno giovanile di rilievo - Alcuni interrogativi - 1. *Forme cristiane di libero incontro con Dio.* Il contatto con il divino - Pluralismo di forme di incontro con Dio - La comunione con Dio attraverso la fede e la carità - L'incontro con Dio nel servizio ai fratelli - L'accettazione dei valori positivi della propria vita: incontro nascosto di grazia con Dio - Il cristianesimo categoriale - Il cristianesimo convenzionale - Rapporti tra le varie forme di incontro con Dio - Natura assolutamente libera dell'incontro con Dio - 2. *Alcuni principi teologici riguardanti la formazione alla libertà religiosa.* La formazione religiosa: punto focale del servizio salesiano ai giovani - La libertà religiosa nell'educazione salesiana - Alcuni principi orientativi - Educazione liberatrice - Personalizzazione dell'educazione religiosa - Indicazioni metodologiche per un accostamento dei giovani « lontani » - « Cristianesimo convenzionale » ed impegno educativo - Conclusione.

Discussione.

COLLANA

COLLOQUI SULLA VITA SALESIANA

1. La vita di preghiera del religioso salesiano
2. La missione dei salesiani nella chiesa
3. Il servizio salesiano ai giovani